



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XXXIX - N. 3/4 (203°) - MARZO/APRILE 1998

Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART. 2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA

**L'ARIETE HA IL SUO NUOVO
CARRO TUTTO ITALIANO**



Ritengo doveroso portare a conoscenza dei Carristi alle armi e in congedo le prevedibili e forse ineluttabili mutazioni nella collocazione ordinativa dei Carristi, di possibile attuazione nel futuro a medio termine.

Tali mutazioni prevedono per esigenze funzionali, addestrative e di impiego, che indicherò in seguito, il passaggio della Specialità Carrista dall'Arma di Fanteria a quella di Cavalleria.

Ai primi di aprile, su indicazione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, hanno avuto inizio colloqui informali fra la Presidenza dell'Associazione Carristi e quella dell'Arma di Cavalleria. Nei colloqui sono stati esaminati in particolare i complessi problemi, peraltro fondamentali, immediatamente insorgenti nella integrazione di due storie, tradizione, memorie, consuetudini e soprattutto dei rispettivi patrimoni di gloria, di sangue, di opere, di realtà attuali. In effetti è apparso subito preminente, con assoluta priorità, mantenere *intatta* l'identità della Specialità Carrista. Il problema è apparso subito complesso poiché integrando semplicemente i Carristi, come unità d'impiego, nell'Arma di Cavalleria, di cui avrebbe costituito parte comune a tutti gli effetti, nell'assunzione del nome di "Cavalleria", l'identità Carrista sarebbe, nel passar del tempo, certamente sbiadita, sfumata per poi cancellarsi in un comune denominatore. Ora l'essenza spirituale, la fisionomia, la realtà dell'arma di Cavalleria e della specialità Carrista sono assolutamente diverse e difficilmente assimilabili. Basti ricordare che la Cavalleria inizia la sua vita, la sua storia e la sua cronaca nello stato Sabauda circa due secoli addietro, mentre la nostra storia intensa, ricca, entusiasmante ha iniziato nel 1927, ed in tre periodi distinti: dal 1927 al 1934 preparazione e nascita delle prime unità, dal 1934 al 1942, partecipa-



1927. Forte Tiburtino (Roma). I primi reparti carristi con i carri Fiat 3000.

zione su tutti i fronti, aspri e lontani ad operazioni di guerra con 60 Battaglioni mobilitati, tutti rimasti in fiamme sul campo dell'onore e della morte, dal 1948 a tutt'oggi potenziata, sviluppata e consolidata come indiscutibile ragione, caratteristica, ed asse portante delle Unità Corazzate che, dalla presenza dei Carri acquistano specifiche caratteristiche e possibilità di impiego nei compiti di manovra e reazione.

Differiscono le due diverse storie e ricordi, poiché quelle della Cavalleria sono per esigenze temporali, per la maggior parte narrate, mentre la nostra

vita è stata da tutti gestita, sofferta, vissuta.

Noi siamo stati nelle file dei Reggimenti, le cui Bandiere sono state decorate di medaglie d'oro al Valore Militare. Erano nostri amici e li abbiamo negli occhi e nel cuore i decorati di medaglia d'oro, 41 caduti sul campo e solo tre sopravvissuti e viventi alla fine del conflitto.

Queste le ragioni ideali che rendono complessa la riunione di Carristi e Cavalleria sotto uno stesso nome, peraltro glorioso, e ricco di altissimo prestigio.

A queste ragioni del cuore, brevemente accennate, si contrappongono,



Bardia (A.S.) ottobre 1940.
Carri leggeri L 3
del LXI battaglione carri.



1942, Africa Settentrionale.
Carri armati M 13/40 del
51° Battaglione carri medi
in zona d'operazione.

all'inesorabilità delle scelte destinate a realizzare funzionalità operativa, in sintonia ad analoghe strutture NATO, di cui facciamo parte, riducendo attraverso opportune integrazioni, strutture addestrative, organi di comando, cicli formativi ad ogni livello e soprattutto utilizzando al meglio, attraverso la naturale osmosi, esperienze caratteristiche e capacità del personale volontario di ogni grado.

Il giorno 24 aprile c.a., il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha convocato nel suo ufficio presso lo S.M.E. i rappresentanti di Cavalleria e Carristi.

Erano presenti:

- per la Cavalleria il Generale Di Napoli, decano dei Cavalieri in servizio ed il Ten. Col. Cadorna, Presidente dell'Associazione Arma di Cavalleria;
- per i Carristi il Generale Altina, Ispettore delle Scuole e decano dei Carristi in servizio ed io Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi;
- Il Gen. Vozza, Ispettore delle Armi, legittimamente ed autorevolmente interessato all'argomento in que-

stione ed il Generale Ficuciello, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, sotto il profilo istituzionale, ardente e validissimo Carrista come anima e mente.

Il Capo di S.M.E. con la lucidità, l'obiettività ed il profondo rispetto di tutte le tradizioni dell'Esercito, sentimenti che per la loro spontaneità e sincerità, danno valore e peso ad ogni sua parola, ha prospettato i seguenti argomenti:

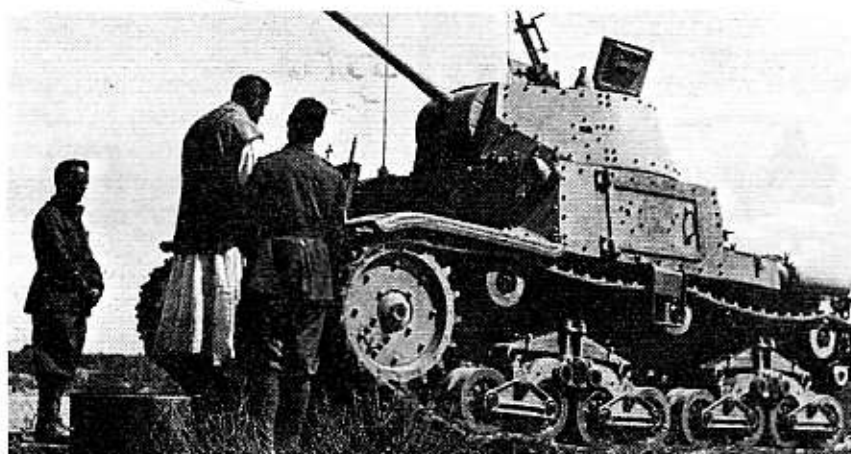
- a) In tutte le strutture NATO, in orientamento agli ipotizzabili impegni operativi, le Truppe sono articolate, nelle grandi linee, in due distinte aliquote corrispondenti alle principali ipotesi di intervento:
 - Forze Pesanti: Aviazione Leggera (Elicotteri di attacco e trasporto), Forze blindate e Corazzate. Queste Unità sono predisposte ad interventi di guerra tradizionale (reazione e difesa);
 - Forze Leggere: Fanterie meccanizzate, Paracadutisti, da Montagna,

Anfibie, prevalentemente destinate ad interventi fuori area nel quadro di missioni coordinate nell'ambito delle alleanze in atto.

È pertanto indispensabile e non differibile, ai fini della naturale omologazione della catena di comando e della razionale utilizzazione delle Unità, disporre di un unico *Organo Referente*, responsabile della preparazione, dell'impiego, nonché della ricerca e della formulazione di norme operative e logistiche, di tutte le forze mobili, idonee ad operare in profondità, su ampi settori, con determinazione ed iniziativa in azioni risolutive, preliminari o conclusive;

- b) conseguentemente occorre operare nel quadro dell'attuale situazione nazionale che impone, sul piano economico, continue e crescenti diminuzioni di risorse di ogni genere, al fine di ottenere la massima ed efficace utilizzazione di personale, mezzi, strutture. Ciò richiede di conseguenza processi rapidi di unificazione che evitino inutili raddoppi di strutture addestrative, di organizzazioni addestrative e logistiche, permettendo di ridurre il *Tutto* esistente in modo che l'essenziale sia utilizzato da tutti. In questo schema è ovvio che la Priorità assoluta dovrà essere ricercata nella Capacità Professionale dei singoli: Ogni ruota dovrà girare nel luogo e col numero di giri previsti dalla catena di rotismi per produrre sul punto desiderato la Potenza richiesta.

Da queste premesse chiaramente irrefutabili, il Capo di S.M.E. è passato ad esaminare senza retorica e con grande e profondo rispetto delle realtà



Africa Settentrionale 1942.
Un carro M 13/40 del comando
regimentale dell'Ariete,
utilizzato come altare
per la messa al campo.

**Africa Settentrionale.
Distribuzione viveri
all'equipaggio di
un carro M 13/40
della Divisione Ariete.**

sentimentali di Cavalleria e Carristi, le possibilità di attuare un processo di unificazione, che rispettasse l'identità dei contraenti, al fine di realizzare uno strumento unico, saldo negli spiriti e nella professionalità.

Si è accesa, ed era logico che ciò avvenisse, una discussione appassionata e certamente rigida, nella difesa dei punti di vista. Ognuno ha richiamato, legittimamente, la forza della vita vissuta e del patrimonio di memorie, ispiratore delle vicende e delle gesta di ognuno. È quindi naufragato, per la netta opposizione di noi Carristi, peraltro certamente giustificabile, la proposta di attribuire alla Scuola di LECCE, sbrigativamente il nome di: Scuola di Cavalleria.

È onestamente fuori discussione che la Scuola Truppe Corazzate, dal 1951 fino ad oggi, pur attraverso le recenti mutilazioni e riduzioni di compiti, è stata al 90% per attività e professionalità dei Carristi di ogni grado, la matrice che ha negli anni consentita la rapida trasformazione di tutte le G.U. di Fanteria tradizionale in G.U. Meccanizzate. Come per le Forze Mobili di Carabinieri e Polizia. Questo passato vivo e recente, che senza difficoltà si può tradurre in numeri elevatissimi di decine di migliaia di Comandanti e gregari, preparati e rapidamente utilizzati, non si può regalare, anche con gli occhi alla lontana NATO, senza provare profonda amarezza, e la sensazione di essere defraudati, non solo delle opere, ma soprattutto degli entusiasmi, dei sogni, delle aspettative, che in ogni giornata, dal mattino al tramonto consentirono alle opere di divenire realtà. Questi sentimenti sono stati af-



fidati alla riflessione del Capo di S.M.E., perché voglia valutarne il peso nelle decisioni ordinarie, che potranno essere ineluttabili.

I Carristi sono consapevoli e convinti delle ragioni operative indicate dal Capo di S.M.E. che rendono necessaria la disponibilità di un unico strumento potente e mobile. Essi chiedono tuttavia che la loro identità di cui sono coscienti e di cui furono artefici i vivi ed i morti, non sia confusa in una storia ammirevole, ma estranea poiché da altri vissuta. Essi chiedono pertanto di conservare il carattere di "Specialità", per 70 anni sviluppata liberamente nell'ambito della Fanteria, come le altre specialità della stessa Arma. In questi anni, mai la Fanteria pensò di chiamare la Scuola Truppe Corazzate, Scuola di Fanteria o chiamare Reggimenti di Fanteria, i Reggimenti Carri o Alpini o Bersaglieri. I Carristi desiderano ancora che ove unificazione vi fosse i rapporti quantitativi, fra Cavalleria e Carristi siano definiti, come avvenuto per il passato dallo S.M.E. e non dall'Arma di Cavalleria.

In sostanza: I Carristi desiderano e rispettosamente pregano il Capo di S.M.E. di considerare la possibilità di transitare nell'Arma di Cavalleria, conservando le caratteristiche ed attribuzioni già esistenti nell'Arma di Fanteria.

Io mi scuso con il Capo di S.M. per la franchezza ed il calore con cui ho esternato il mio pensiero. Pensiero che posso affermarlo, con ansia, trepidazione ed incertezza è nel cuore di tutti i Carristi, alle armi e in servizio. Me ne rendo responsabilmente portavoce, sperando di essere stato sufficientemente chiaro nell'espone molte, non tutte, le nostre ragioni, e di aver compreso le urgenze funzionali che sono all'origine del problema.

Rimetto la nostra realtà "Rosso-Blu" che è viva, toccante, importante nelle sagge ed equilibrate mani del Gen. Cervone, di cui senza inutili opportunismi, profondamente stimo la capacità di giustizia nelle decisioni.

Signor Generale CERVONE, con fiducia attendiamo gli ordini.

Gen. Enzo Del Pozzo



Unità carri Leopard oggi.

CONSEGNA DEL CARRO ARIETE ALLA BRIGATA "ARIETE" (31 Marzo 1998)

Il 31 Marzo 1998 il carro Ariete è stato ufficialmente consegnato al Brigadier Generale Giuseppe VALOTTO, Comandante della B. cor. "Ariete", da parte dell'Ing. Rinaldo GONNELLI, presidente del Consorzio IVECO-OTOBREDA.

La cerimonia, in cui era schierato un Reggimento di formazione agli ordini del Col. Mauro MOSCATELLI, è stata breve ma di grande intensità.

Alle ore 11.00 sono giunte le Autorità, tra di esse il Magg. Gen. Cosimo D'ARRIGO, Vice-Comandante del 1° FOD, Ten. Gen. Alberto FICUCIELLO, Sottocapo di SME ed il Gen. C.A. Giuseppe TODISCO, Direttore Generale degli Armamenti. Quest'ultimo ha passato in rassegna i Reparti schierati.

La cerimonia è stata ricca di interesse, sia per un motivo squisitamente tecnico-militare, sia per un motivo sentimentale.

Il primo riguarda il progetto "ARIETE". Infatti si è concluso, dopo lunga gestazione, un programma iniziato negli anni 80 che ha portato, dopo più di 50 anni, l'industria nazionale a costruire un carro tutto italiano ed a consegnarlo alla Grande Unità che per storia, tradizione e capacità operativa meglio rappresenta il soldato italiano nel mondo.

L'industria della difesa italiana, con la produzione dell'Ariete, si pone su un piano di pari dignità con le indu-



Il Gen. C.A. Giuseppe TODISCO passa in rassegna il Rgt. di formazione della B. cor. ARIETE.

strie europee e non è poco nel momento in cui si entra in Europa.

Il secondo importante motivo si è avuto quanto il Comandante della B. cor. "ARIETE" ha comunicato che ciascun carro "ARIETE" sarà dedicato ad una Medaglia d'Oro.

Il primo ad aver avuto il piacere di questa realtà è stato il Magg. (RO) Pietro MITTICA a cui è stato dedicato, quale Medaglia d'Oro, il carro "ARIETE" che precedentemente era stato oggetto di passaggio di consegna tra l'Ing. GONNELLI e il Brigadier Generale VALOTTO.

Hanno partecipato alla cerimonia: il Generale C.A. Giuseppe TODISCO: Direttore Generale degli Armamenti; il Tenente Generale Alberto FICUCIELLO: Sottocapo di SME; il Maggiore Generale Cosimo D'ARRIGO: Vice C.te 1° FOD; la M.O.V.M. Maggiore Pietro MITTICA e Signora; una folta rappresentanza dello SME, del consorzio IVECO-OTOBREDA e tutti i Comandanti di Corpo della Brigata Corazzata "ARIETE".

Andrea Caso



L'Ing. Rinaldo GONNELLI illustra gli effetti della realizzazione del carro ARIETE - Alle sue spalle le autorità.



Il Magg. Pietro Mittica scopre la Targa sul carro a lui dedicato.

LA DECOLONIZZAZIONE IN AFRICA

E sistono fatti, posti, argomenti di cui tutti parliamo ma che spesso non conosciamo veramente.

Ci soffermiamo, in questo numero, su alcuni di questi, proponendoci di continuare tale lavoro di approfondimento nelle prossime pubblicazioni.

Tra i fatti che hanno segnato il nostro secolo e che sono avvolti di un'aura di mistero va ricordata la decolonizzazione del continente africano ove è ancora tesa la stabilità, causa continui scontri tra etnie.

Dalla fine della seconda guerra mondiale in poi l'Africa è il continente che ha la maggiore conflittualità; i vari Paesi hanno per la maggior parte governi instabili.

Le cause di questa instabilità vanno fatte risalire al colonialismo europeo, il cui processo di decolonizzazione, compiuto con molta rapidità, non ha consentito ai Paesi divenuti indipendenti di disporre di governi seri e preparati, bensì, nella maggior parte dei casi, ha dato luogo a regimi dittatoriali con capi tendenti alla corruzione, al culto della personalità e allo sfruttamento della popolazione.

Attualmente nessuna regione africana può essere definita stabile.

Nel Corno d'Africa, nelle ex colonie italiane, dopo la stabilizza-



Somalia. Un militare italiano consegna alla popolazione viveri di sostegno.

zione delle relazioni tra Etiopia e Eritrea, con l'indipendenza di quest'ultima (1991), vi è un contenzioso territoriale: quello per la sovranità sulle isole Hanish, nel Mar Rosso, fra Eritrea e Yemen.

In Somalia non vi è ancora uno Stato organizzato in conseguenza delle lotte tra fazioni antagoniste.

In Africa Occidentale la instabilità delle frontiere favorisce movimenti di terroristi, traffico di armi, spaccio di droga e covi per rifugiati politici. Ciò ha indotto Mauritania, Mali e Senegal ad effettuare pattugliamenti congiunti dei propri confini.

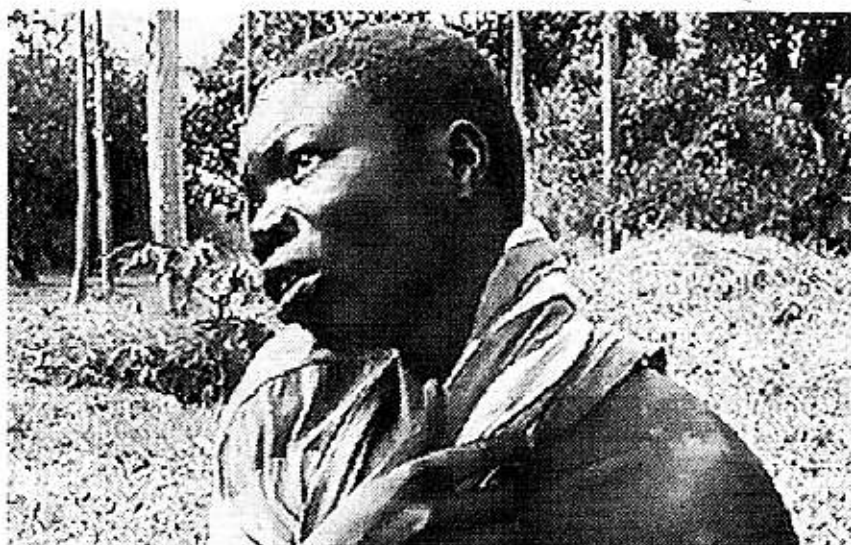
In Africa Centrale la situazione è molto critica con il contenzioso fra Camerun e Nigeria per la sovranità sulla penisola di Bakassi, ed i continui e cruenti cambi di regime nella Repubblica Centrafricana e in Congo (Brazzaville). Nella Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) dopo l'estromissione di Mobutu si nutrono ancora dubbi sulle reali intenzioni di democratizzazione dell'attuale governo.

In Ruanda e in Burundi continuano i cruenti scontri fra etnie Hutu e Tutsi.

In Uganda si contendono il potere:

- i fondamentalisti islamici dell'ADF (Allied Democratic Forces);
- i fondamentalisti cristiani dell'LRA (Lord's Resistance Army) di Joseph Kony.

Questi ultimi in nome dell'Esercito di Liberazione del Signore rapiscono bambini per rinforzare le



Uganda. Uno dei ragazzi rapiti, che è riuscito a fuggire, mostra i segni delle torture subite.



Somalia 1992.
Presidio militare italiano
a Mogadiscio.

file delle milizie cristiano-animiste che combattono contro il governo ugandese del presidente Yoweri Museveni. Questi bambini sono torturati e costretti ad uccidere. In tutta la regione sono stati reclutati con la forza circa ottomila minorenni.

Il capo dell'LRA, Kony, è uno stregone con aspirazioni messianiche, porta la corona del rosario al collo e i dieci comandamenti in mano e arringa le truppe dicendo di essere ispirato dallo Spirito Santo. La sua battaglia è esplosa nel 1986, l'anno in cui è salito al potere Museveni.

Kony conduce una guerra che non è religiosa e neanche etnica, ma solo politica perché pare sia appoggiato dal governo del Sudan che tende a destabilizzare l'Uganda.

In Africa Australe, in Angola e Mozambico ci sono ancora rivalità tra i movimenti degli ex guerriglieri dell'UNITA e RENAMO, i quali rallentano il processo di democratizzazione dei due Paesi.

Nello Zimbabwe e nel Malawi vi sono scontri cruenti tra le etnie

ZULU e XHOSA che pregiudicano la normalizzazione in Sudafrica.

La conflittualità africana nelle aree di influenza europea è meno sentita nei territori delle ex colonie britanniche, in quanto l'Inghilterra ha mantenuto sempre un forte legame con esse tramite lo strumento del COMMONWEALTH.

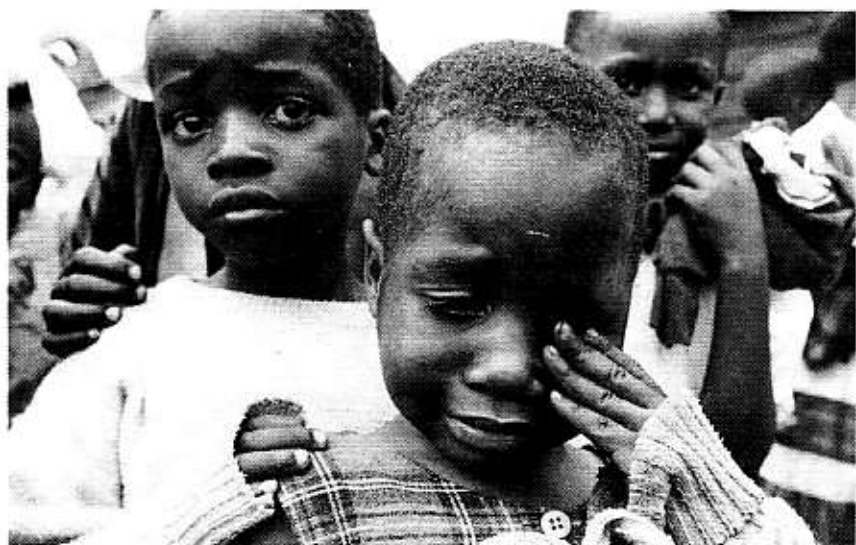
Le istituzioni internazionali dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e dell'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana) si stanno impegnando con missioni di pace allo scopo di fare cessare le conflittualità in Africa.

Gli Stati Uniti d'America, pur essendo estranei alla tradizione coloniale, danno importanza ai problemi africani e li seguono

con attenzione per motivi economici e politici. Gli americani hanno in programma di aiutare i vari paesi africani mediante la fornitura di materiali e mezzi finanziari e l'invio sul posto di istruttori militari, in particolare in Etiopia, in Uganda, in Senegal, in Tunisia, nel Mali, in Malawi e nel Ghana.

La Francia, che ha sempre avuto notevole interesse per le sue ex colonie, dove ha mantenuto una forte presenza militare (nel 1997 le truppe francesi risultano stazionate nelle ex colonie nella quantità di circa 8.000 uomini), nonostante l'enorme sforzo finanziario che ha compiuto per lo sviluppo dei paesi francofoni, sta subendo una seria perdita d'influenza in Africa.

Inghilterra, Stati Uniti e Francia il 22 maggio 1997 a New York hanno sottoscritto un documento che sancisce l'unione degli sforzi dei tre paesi e istituzionalizza una nuova iniziativa, l'ACRI (African



Mozambico.
Bambini che si ritrovano
da soli perché i loro genitori
sono stati imprigionati.

Venditori di spezie di una delle tribù del Madagascar.



Crisis Response Iniziative), per la gestione della crisi dei paesi africani.

La Germania, privata delle proprie colonie (Tanganika, Togo e Camerun, spartite tra le vincitrici Francia e Inghilterra), dopo la sconfitta nella prima guerra mondiale, non ha interessi in Africa, ha però fornito materiali (mezzi di trasmissione, cucine campanili e purificatori d'acqua all'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA).

Il Belgio che non interverrà più militarmente in Africa si è dichiarato disponibile per una eventuale assistenza ai Paesi del continente africano.

L'Italia si è sempre impegnata per le sue ex colonie fin dalla prima missione di assistenza in Somalia dal 1950 al 1960 quando eb-

be il mandato fiduciario dall'ONU (missione AFI - Amministrazione Fiduciaria Italiana -).

Gli interventi più significativi dell'Italia in Africa riguardano le missioni in Somalia e in Mozambico.

Dal 1950 l'Italia ha preso parte a nove missioni di pace in Africa impiegandovi 27.000 uomini e subendo 36 perdite di vite umane.

Attualmente l'Italia ha in programma di fornire all'Etiopia: addestramento, materiali e mezzi, con particolare riferimento nei settori della sanità.

Infine il Madagascar, Stato insulare africano, costituito dalla grande isola omonima (la quarta isola al mondo dopo Groenlandia, Nuova Guinea e Borneo) e da alcune piccole isole costiere.

Si trova nell'Oceano Indiano sud-occidentale, all'altezza del Mozambico da cui dista nel punto più stretto 400 chilometri circa.

Gli abitanti dell'isola sono oggi divisi in 18 tribù, che vengono riconosciute in base all'appartenenza ai vecchi regni piuttosto che a caratteristiche etniche.

Repubblica demo-

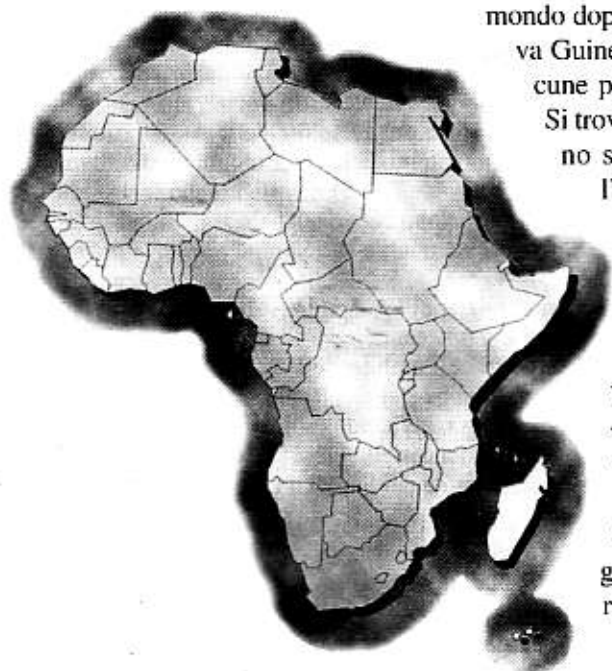
cratica, indipendente dal 1975, ha subito in passato l'influenza inglese poi, dal 1895, quella francese, la cui lingua si parla ancora oggi.

Quest'isola africana ha un fascino tutto particolare: parchi naturali, aree protette, animali unici al mondo ed una popolazione varia che presenta differenze sia fisiche che razziali, spesso in discordia tra loro.

Per le brevi considerazioni espresse sembra evidente che l'Africa non può essere abbandonata soprattutto dai paesi europei e dalle organizzazioni internazionali che si debbono prodigare per il mantenimento della pace in quei territori, anche ed in particolare perché la persistenza e l'eventuale aumento della conflittualità africana si potrebbe diffondere in Europa ed aumentare l'afflusso dei profughi, pregiudicando gravemente il processo di stabilità e di unità europea in atto.

Con ciò speriamo di avere esaudito le varie richieste dei nostri lettori, i quali dopo avere letto l'articolo nel precedente numero (N. 1-2 anno 1998) della nostra Rivista "Colonie: l'occasione mancata" (pag. 15), ci hanno chiesto di approfondire l'argomento delle ex colonie nei vari paesi dell'Africa.

Franco Giuliani



VERBALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE del 7 marzo 1998 n. 42

Il giorno 7 del mese di marzo dell'anno millenovecentonovantotto, alle ore 10,00 in Roma presso la caserma Pio IX del Centro Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia.

Sono presenti o rappresentanti per delega i seguenti membri che costituiscono il Consiglio Nazionale a mente dell'art. 10 dello STATUTO dell'Associazione:

1. Gen. C.A. Enzo DEL POZZO – Presidente Nazionale;
2. Col. Franco GIULIANI – Amministratore Generale e Segretario Generale;
3. Gen. C.A. Ennio DI FRANCESCO – Consigliere Nazionale;
4. Ten. Gen. Paolo TOSCANO – Consigliere Nazionale;
5. Gen. D. Emiddio VALENTE – Consigliere Nazionale;
6. Ten. Col. Bruno ANGELINI, Presidente Reg. Piemonte – rappresentato dal Magg. Tomaso SCIELZO;
7. S. Ten. Stellario PEDELI – Presidente Reg. VALLE D'AOSTA;
8. Cap.le M. Mario CIBELLI – Presidente Reg. LOMBARDIA;
9. Gen. C.A. Giuseppe PACHERA – Presidente Reg. TRENTO A.A.;
10. Gen. B. Luigi LICCARDO, Presidente Reg. Veneto Orientale – rappresentato dal Magg. Giancarlo BERTOLA;
11. Gen. B. Mario LONGO – Presidente Reg. Friuli V.G.;
12. Magg. Tomaso SCIELZO – Presidente Reg. LIGURIA;
13. Gen. B. Giorgio FILIPPINI – Presidente Reg. TOSCANA;
14. Ten. Col. Orfeo MONTANARI, Presidente Reg. Emilia Romagna – rappresentato dal S. Ten. Oronzo VADACCA;
15. Cap. Gianfranco NERI – Presidente Reg. UMBRIA;
16. Ten. Col. Luigi LEONARDI – Presidente Reg. MARCHE;

17. Gen. B. Giuseppe FERRARI – Presidente Reg. LAZIO;
18. Gen. D. Gregorio LUCIA, Presidente Reg. CAMPANIA – rappresentato dal Gen. B. Ippolito GASSIRÀ;
19. Serg. Michele VELTRI – Presidente Reg. CALABRIA;
20. Ten. Col. Gastone ONNIS – Presidente Reg. SARDEGNA.

È presente, quale organo consultivo del Congresso Nazionale (art. 13 dello Statuto), il Ten. Col. Pietro ZAMATARO, membro del Collegio Nazionale dei Proviviri.

Sono inoltre presenti, senza diritto di voto, i seguenti membri del Collegio Nazionale dei Sindaci (art. 14 dello Statuto): Ten. Adolfo FIORINO, Cap.le M. Nicolò Carlo TODDE.

Sono infine presenti quali collaboratori del Consiglio, senza diritto di voto, i seguenti addetti della Presidenza Nazionale: S. Ten. Mario LUCIANETTI, Mar. Magg. "A" Francesco MAGLIE.

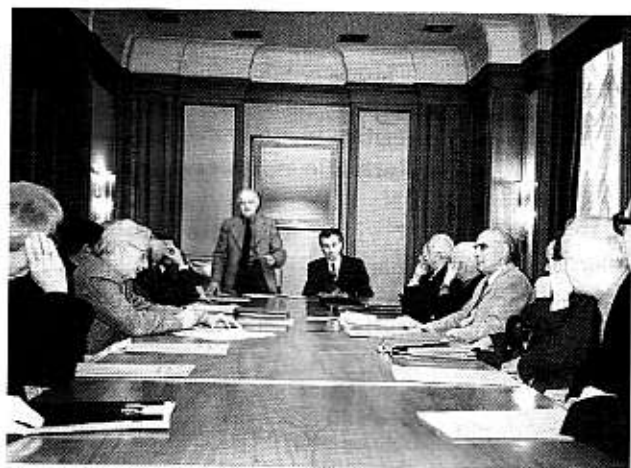
È Presidente del Consiglio il Gen. C.A. Enzo DEL POZZO, è Relatore e Segretario il Col. Franco GIULIANI.

Il Presidente, essendo intervenuti o rappresentati per delega n. 20 membri del Consiglio Nazionale su un totale di n. 24, pari all'85%, dichiara validamente costituita l'assemblea del Consiglio Nazionale ed apre la discussione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1 – Approvazione del bilancio consuntivo 1997 e preventivo 1998;
- 2 – Riflessioni e decisioni in merito alla sopravvivenza o trasformazione dell'Associazione in relazione alla realtà economica del futuro;
- 3 – Manifestazione del Tricolore delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche in Bologna 30 - 31 maggio 1998;
- 4 – Prossimo Raduno Nazionale;
- 5 – Proposte, eventuali e varie.

Prima di iniziare i lavori il Presidente dà il benvenuto ai convenuti e rappresenta le varie difficoltà che si sono venute a creare nell'ambito dell'Associazione, dovute alla notevole riduzione dei Soci e al mancato contributo del Ministero Difesa, invitando tutti a trovare soluzioni valide per il mantenimento della Presidenza Nazionale, Ente unico per la continuità del Sodalizio Carrista.



Il Gen. DEL POZZO nella sua allocuzione.



Il Col. GIULIANI nella sua esposizione del bilancio della Presidenza Nazionale e dei dieci punti proposti per la ristrutturazione del Sodalizio.

Passa poi la parola al Col. Franco Giuliani, il quale a mente del primo punto all'O.d.G., nella sua qualità di Amministratore Generale, illustra dettagliatamente il bilancio consuntivo dell'anno 1997, presentando a tutti il documento contabile, regolarmente approvato dal Collegio dei Sindaci l'11 febbraio 1998, che all'unanimità viene approvato dal Consiglio.

L'amministratore generale passa poi all'esposizione del bilancio preventivo per l'anno 1998, facendo presente che se per l'anno in corso il Ministero Difesa non concederà il contributo di £ 28.000.000 per la sopravvivenza della Presidenza Nazionale, sarà necessario, come esposto in previsione, intervenire con contributi da parte di tutte le Sezioni del Sodalizio. Per le previsioni riguardanti la Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA", comportante una spesa di 50 milioni, il Col. Giuliani, nella sua qualità di Direttore responsabile, consegna a tutti i presenti un documento riguardante la situazione del 1997 con indicato a fianco di ciascuna Regione A.N.C.I. il numero dei Soci, suddiviso per le Sezioni che hanno pagato l'abbonamento che ammonta ad un totale di 2000 unità, il quale dovrà essere mantenuto per l'anno 1998 per restare in previsione (2000 X 25.000 quota annua abbonamento = 50 milioni). Precisa che sarebbe opportuno aumentare gli abbonamenti per ridurre la quota annua e invita tutti a prodigarsi in tal senso.

Il bilancio di previsione per l'anno 1998, di cui una copia viene consegnata a tutti, messo ai voti, viene approvato all'unanimità.

Si passa al 2° punto dell'O.d.G. In merito prende la parola il Col. Giuliani il quale espone un documento da lui redatto e approvato in tutte le sue parti dal Presidente Nazionale, riguardante dieci punti risolutivi per la ristrutturazione del Sodalizio in merito alla riduzione dei costi e al potenziamento della Presidenza Nazionale, in relazione alla realtà economica venutasi a creare.

Vengono esaminati i vari punti ed accettati in linea di massima, però in considerazione che i vari Presidenti Regionali devono consultarsi con i loro Presidenti di Sezione, viene stabilito che le conclusioni finali sui 10 punti verranno tratte dalle valutazioni del pensiero dei partecipanti al Consiglio, sentito anche il parere delle Sezioni, che saranno comunicate alla Presidenza Nazionale entro il 15 aprile 1998.

Viene allegato qui di seguito il documento dei 10 punti proposti dal Col. Giuliani e approvati dal Presidente Nazionale per la ristrutturazione del Sodalizio.

RISTRUTTURAZIONE ASSOCIAZIONE

1. È stato rilevato che le Sezioni più attive sono quelle ove ci sono PRESIDENTI attivi, anche giovani. È indispensabile quindi mettere al posto giusto le persone giuste. Presidenti motivati e attivi. Esempio: Grosseto, Lecce, Verona, Padova, Roma.
2. La quota associativa deve comprendere anche l'abbonamento alla Rivista, non si può essere Soci dell'ANCI senza essere abbonati all'unico mezzo di informazione che esiste tra i Soci, Presidenza Nazionale e Enti militari. Come avviene in tutte le associazioni d'Arma, di categoria e Combattentistiche.
3. Per ridurre i costi di infrastrutture e di comunicazione (poste e telefoni) i Presidenti Regionali devono ricoprire anche la carica di Presidente della Sezione Capoluogo di Regione o quella più attiva. Così vale anche per le Province.
Come avviene in alcune Regioni; (es. Padova, Roma) – Eliminare i costi inutili – più sedi, più locali, ecc.
4. È necessario fare gemellaggi con altre associazioni, pur conservando la propria identità, come è stato fatto per la Sezione di Abbiategrosso che condivide i propri locali con quelli dei bersaglieri.
5. I quadri devono provvedere a procurarsi Vice efficienti, più giovani di loro e addestrarli a prendere il loro posto al momento opportuno. Mai procurarsi dei Vice "Teste di legno".
6. La Presidenza Nazionale non avrà più il contributo che le serviva per vivere, in quanto, com'è noto, le Sezioni non contribuiscono, come avviene in altri Sodalizi, quindi è opportuno esaminare la possibilità di intervenire e fare opera di convincimento ai Soci di dare secondo le loro possibilità una quota pro-sopravvivenza P.N. all'atto dell'iscrizione. Oppure le Sezioni stesse possono versare una quota annua.
7. La Presidenza Nazionale ha già provveduto ad effettuare delle restrizioni. Tutto il personale direttivo – ufficiali (Presidente Nazionale – Vice Presidente Nazionale – Segretario Generale, Amministratore Generale, Direttore responsabile della Rivista) da tre anni non prendono più il piccolo rimborso spese.
Lavorano a titolo gratuito su tutto.
A partire dal 1° aprile 1998 sarà effettuato l'orario ridotto per tutti, e cioè dalle 9.00 alle 13.00, solamente il lunedì, mercoledì e venerdì, per ridurre i costi di telefono, riscaldamento, luce, acqua, ecc.
Il mese di luglio e agosto la Presidenza Nazionale resterà chiusa.
8. Eliminare le Sezioni inattive (es. le Sezioni di Orvieto e Sorano da più di 3 anni non danno cenno di vita), concentrando le attività su quelle produttive.

9. Porsi la seguente domanda: "Cosa faccio io per l'Associazione?"

10. Ogni Presidente Regionale, Provinciale e di Sezione postosi la domanda di cui al punto 9, deve darsi la sua risposta che se negativa è opportuno lasci il suo posto ad altra persona che ha più tempo e più conoscenze carriere, specialmente a coloro che lasciano il servizio attivo di recente.

Ricordarsi che un buon Capo è quello che durante la sua carriera si procura Vice e sostituti validi per la continuità del suo operato. Mai dire "dopo di me il diluvio". Tenere presente che dietro l'angolo c'è sempre qualcuno migliore di noi. I giovani ufficiali e sottufficiali che di recente hanno lasciato il servizio attivo sono degni di portare avanti i nostri valori, bisogna però avvicinarli, parlare loro e fare conoscere quello che abbiamo fatto noi e dire loro che carristi lo si è per tutta la vita. Stringete la mano ai più giovani di voi.

Roma, 7 marzo 1998

firmato Col. Franco Giuliani

Condivido in tutto.

firmato Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Si passa al 3° punto dell'O.d.G.

Il Presidente concede subito la parola al Col. Giuliani, il quale in sede di Comitato di Coordinamento delle Associazioni d'Arma ha seguito per conto della Presidenza Nazionale le varie fasi riguardanti il Raduno Interassociativo del Tricolore che si terrà a Bologna nei giorni 30 e 31 maggio 1998.

Il Col. Giuliani consegna ai convenuti il programma di massima con allegato una pianta di Bologna corredata delle notizie riguardanti la città (alberghi, ristoranti, ecc.) ed illustra tutte le attività del Raduno, compreso la sfilata che avverrà il 31 maggio, alla quale i carristi parteciperanno con i loro vessilli.

Per dare modo di formare il gruppo carrista che parteciperà alle manifestazioni di Bologna, viene concordato che tutti i Presidenti Regionali dovranno comunicare alla Presidenza Nazionale, entro e non oltre il 5 aprile 1998, il numero dei partecipanti.

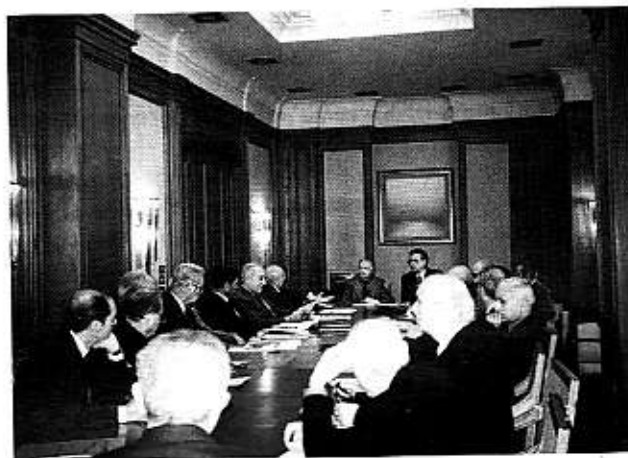
Si passa al 4° punto dell'O.d.G. riguardante il prossimo Raduno Nazionale e viene all'unanimità approvata la proposta della Presidenza Nazionale di fare il XVI Raduno a Modena nel mese di maggio 1999.

Nella conclusione il Presidente Nazionale ha portato a conoscenza dei partecipanti l'azione determinante svolta dalla Presidenza presso lo Stato Maggiore Esercito per il riconoscimento dell'identità e caratteristiche delle Unità carri prive di un preciso riferimento tecnico-operativo e declassate con la riduzione di livello della Scuola di Carrismo, ridimensionata in "Centro di Carrismo" affidata al Comando di un Colonnello, privata del suo Stato Maggiore e dell'attività di studio, ricerca e compilazione di normative tecnico-operative.

In conseguenza dell'azione della Presidenza Nazionale è stata "MODIFICATA" la Struttura dell'Ispettorato delle



Momenti particolari dei lavori del Consiglio.



ARMI nel quale è stato inserito in aggiunta ai quattro Vice Ispettori previsti "Fanteria, Artiglieria, Genio, Trasmissioni" un quinto Vice Ispettore per "Arma di Cavalleria e Truppe Corazzate" affidata al Comandante della Scuola di Lecce che riassume l'antica denominazione di "Scuola Truppe Corazzate", alla cui dipendenza si inserisce altresì la Scuola di Cavalleria di Montelibretti.

Il Presidente Nazionale ha richiamato l'attenzione su questa decisione ordinativa di grande portata che dopo più di mezzo secolo, finalmente riconosce ai carristi l'identità, caratteristiche d'impiego tecniche ed operative autonome e distinte da quelle usufruite finora nello spazio anomalo e ristretto occupato nell'Ispettorato della Fanteria.

Infine il Gen. Del Pozzo ha espresso il suo personale convincimento fondato sulla passione, le tradizioni e le memorie della Specialità che costituiscono l'anima e quindi la realtà umana dei carristi, la sua netta contrarietà a qualsiasi proposta di assimilazione e fusione della nostra Associazione in qualsiasi più vasto conglomerato di Enti nel quale scomparirebbero con i nostri colori, i nostri valori e quindi la nostra identità.

I membri del Consiglio hanno tributato un sincero e lungo applauso al Presidente Nazionale per il suo operato, da tutti condiviso.

Alle 13,30 non essendoci altre argomentazioni, il Presidente Nazionale dichiara chiusa la riunione.

LETTERE AL DIRETTORE

Gent.mo Direttore,

Sono molti anni che la Sezione di Firenze non appare sulla Rivista perciò La ringrazio fin d'ora per lo spazio che vorrà concederci.

Fino a qualche mese fa arrivavano ben 4 copie, ora neppure una.

Causa il trasloco e la gestione ordinaria, mantenere in vita la sezione comporta un esborso particolarmente oneroso, e a tal proposito faccio richiesta, caro Direttore, affinché la Sezione possa ricevere, anche in via del tutto eccezionale, una copia da mettere a disposizione di questi soci "SPECIALI".

**Sez. M.O.V.M. Chianti:
una sezione molto speciale**

Come tutte le sezioni d'Arma fiorentine, anche la sezione Carristi è stata trasferita nella Caserma Vannini accanto al Museo Marini in pieno centro storico.

Chi scrive non ha prestato il proprio servizio nei Corazzati, ma fin da piccolo, ha avuto grande passione per quest'Arma non solo per la particolarità dei suoi mezzi ma soprattutto per l'eroismo di chi ne ha fatto parte. Visitando BOVINGTON CAMP e SAUMUR non ho potuto che riconfermare il mio apprezzamento per quei "ragazzi" che con i CV, M e L hanno lottato contro mezzi di proporzione molto superiore.

Ecco quindi l'occasione per presentarVi oltre che la nostra nuova sede i

componenti SPECIALI, MOLTO SPECIALI di questa sezione rosso-blu:

Presidente CASINI Renzo cl. 1917, Soci: BURCI Carlo cl. 1912, BONGINI Roberto cl. 1917, CARLOTTI Cesare cl. 1913, CATELLACCI Fernando cl. 1914, CORTI Aldo cl. 1913, DA COSTA Sergio cl. 1917, DANTI Roberto cl. 1913, FERRINI Donatello cl. 1917, LEONCINI Giovanni cl. 1920, MARSEGLIA Vittorio cl. 1914, MINZONI Ilfo cl. 1913, NISTRI Ennio cl. 1918, NOTARI Mario cl. 1922, SPINI Silvano cl. 1921, TORRI Giuseppe cl. 1913, VARDARO Vincenzo cl. 1916. Eppoi sono arrivato io, socio simpatizzante, classe 1950 a rovinare LA MEDIA!

In una Firenze che sembra non avere più LEVA CARRISTA questi uomini portano sempre con grande orgoglio e onore le giubbe rosso-blu e tramandano le gloriose tradizioni della nostra Arma: a loro un riconoscente saluto!

**Mario Falciani
Via B. Dei 106
50127 FIRENZE**

Caro Falciani,

accolgo di buon grado la sua lettera che pubblico unitamente ad una fotografia da lei inviata della Sezione di Firenze.

Per quanto riguarda le copie della Rivista alle Sezioni, le riferisco che non vengono più inviate per le note ristrettezze economiche in cui la Presidenza Nazionale si è venuta a trovare,

anche in virtù del ridottissimo e ritardato contributo del Ministero.

Spero però che la campagna che stiamo conducendo anche con il personale carrista in servizio possa ottenere risultati positivi.

In tal caso riprenderemo l'invio gratuito alle Sezioni per il loro uso, sperando che i Soci non appro-

fittino di questo per non abbonarsi e leggere la Rivista gratuitamente in Sezione, come è avvenuto in passato.

Padova 20.3.1998

Alla Direzione della Rivista "Il Carrista d'Italia"

Nella mia lettera 107/97 del 2/12/97 insieme alla cronaca della premiazione del 9° concorso a premi della sezione di Padova avevo anche unito un fac-silime della descrizione della nostra bandiera, con preghiera di pubblicare il tutto.

Non essendo stato pubblicato nulla, mentre in altra lettera ho riepilogato l'attività della Sezione negli anni 97/98, con la speranza che sia almeno pubblicato il riepilogo suddetto, unico alla presente (in tre formati) il fac-simile sopra indicato che a mio modesto parere potrebbe trovar posto in un prossimo numero del giornale (nella misura consentita dallo spazio).

A parte, ho anche inviato alla Presidenza detto fascicolo formato 30 X 40 a colori e spero sia giunto.

Conscio delle difficoltà "romane" che sono anche le nostre, ringrazio per quanto potrà essere fatto e porgo cordiali saluti, anticipando gli auguri di una buona e serena santa Pasqua.

Gen. B. Luigi Liccardo

Caro Generale,

sono alquanto dispiaciuto della Tua lettera del 20 marzo u.s., il cui contenuto mi è sembrato un velato rimprovero riguardante attività della Tua Regione che la nostra Rivista non avrebbe pubblicato.

In merito Ti riferisco che per quanto riguarda il 9° concorso a premi della Sezione di Padova è stato pubblicato nel n. 1-2/1998 e che l'articolo riguardante la bandiera non è stato inserito nella Rivista perché sull'argomento ne abbiamo parlato più volte e con particolare attenzione nel Calendario Associativo del 1998.

Sempre a Tua disposizione, con sincera amicizia.



IL COMANDANTE DELLA 3ª DIVISIONE UK ASSISTE AD UN'ESERCITAZIONE A FUOCO DELLA 132ª BRIGATA "ARIETE"

L'11 marzo 1998 nel poligono del Cellina Meduna la 4ª Compagnia Carri ha preso parte ad una esercitazione a fuoco a livello di complesso minore. Per i carristi della 4ª Compagnia Carri "Bir Hacheim", appartenenti al 6º scaglione 1997, l'esercitazione di complesso minore ha presentato la conclusione dell'iter addestrativo iniziato con la gara di tiro e proseguito con i plotoni a fuoco diurni e notturni.

In tutte le precedenti esercitazioni il personale della 4ª Compagnia del 132º Reggimento Carri ha dimostrato un elevato livello di preparazione, tanto da ricevere, al termine dei plotoni a fuoco dello scorso dicembre, il plauso tanto del comandante della 132ª Brigata Corazzata "ARIETE", Generale Giuseppe VALOTTO, quanto del Comandante del 1º Fod, Generale Carlo CIACCI. Si può così comprendere come, alla vigilia del complesso minore a fuoco, in tutti gli Ufficiali e Sottufficiali e carristi della 4ª Compagnia Carri ci fosse la volontà di "chiudere in bellezza" il ciclo addestrativo del 6º scaglione 1997. Inoltre, la presenza del Comandante della 3ª Divisione dell'Esercito del Regno Unito dava ulteriore im-



Il Magg. Gen. DELVES, C.te della 3ª D. UK con alcuni ospiti presenti all'esercitazione.

portanza all'esercitazione. La 3ª Divisione U.K. è la grande unità complessa dell'A.R.R.C. (Corpo di Reazione Rapida di A.C.E.) che inquadra la 132ª Brigata Corazzata "ARIETE" e costituisce la forza multinazionale di pronto intervento. L'inserimento dell'"ARIETE" in una Divisione del Regno Unito indica la volontà di far crescere l'integrazione tra i reparti di diversi paesi nell'ambito NATO. È evidente che l'inserimento della Brigata in tale contesto, oltre ad un indubbio prestigio, comporta anche una grossa

responsabilità, a cui i reparti della Brigata fanno fronte con una costante attività addestrativa, tesa a mantenere elevata la propria capacità operativa. Il giorno 11 marzo hanno preso parte all'esercitazione, oltre alla 4ª Compagnia del 132º Reggimento Carri, anche due squadre dell'82º Reggimento di Fanteria Meccanizzata, due squadre equipaggiate con armi controcarro dell'11º Reggimento Bersaglieri, una pattuglia del 32º Reggimento Carri, un plotone della Compagnia Genio Guastatori del reparto comando e supporti tattici "ARIETE" e un nucleo elicotteri del 5º Reggimento AVES "RIGEL". L'esercitazione

si è svolta senza alcun contrattempo, evidenziando un'ottima mobilità, una buona distribuzione del fuoco ed un'elevata precisione del tiro da parte degli equipaggi carri della 4ª Compagnia.

Grazie a ciò anche i graditi ospiti stranieri sono rimasti pienamente soddisfatti del lavoro svolto, dando così un ulteriore riconoscimento alla "NOSTRA" già prestigiosa Brigata Corazzata "ARIETE".

Sergio Rui

SALUTO ALLA BANDIERA DEL 132º RGT. CR.

Visita particolarmente gradita quella avvenuta nella mattinata del 24 marzo 1998 alla "De Carli" di CORDENONS. Accolto dal Comandante del 132º Reggimento carri, Colonnello f. cr. t. SG Andrea CASO, dai Sottufficiali e dal Decano Aiut. VERONESI, il Colonnello Giustino CRIVELLARO, 1º Comandante del rgt. dopo la sua ricostituzione del 27

luglio 1992 ed in procinto di lasciare il servizio attivo, ha reso riverente omaggio alla Bandiera di Guerra del glorioso 132 rgt. cr. decorata di Medaglia d'Oro al valore Militare e di Medaglia di bronzo al Valore dell'Esercito.

Il Colonnello CRIVELLARO che ha vissuto la sua prima esperienza di Comandante di plotone carri presso

la 2ª cp. dell'allora 132º rgt. cr. Ariete, era stato assegnato alla sede di AVIANO nel gennaio del 1969 al termine del 21 corso Accademico. Passato in forza al 10º btg. cr. "M.O. BRUNO", nella stessa sede di AVIANO, allo scioglimento del Reggimento il 1º novembre 1975, l'Ufficiale è stato trasferito al Comando 5º C.A. nel settembre 1981. Prima di as-



Il Col. CRIVELLARO al centro attorniato dal Col. CASO e da Ufficiali e Sottufficiali.

sumere il Comando del ricostituito 132° rgt. cr., nel luglio 1992, egli aveva comandato il 22° btg. cr. "M.O. PICCININI" in S. VITO AL TAGLIAMENTO. Nel settembre del 1993 è stato riassegnato alla grande

Unità in VITTORIO VENETO, presso la quale assolve importanti incarichi e dove conclude la sua brillante carriera militare.

Al termine della breve visita il Col. Caso ha formulato, a nome di tutto il

132°, all'amico CRIVELLARO, apparso sensibilmente commosso, l'augurio di una prospera e serena quiescenza.

A. Caso

SEMOVENTI

Tempo fa il Presidente della Sezione ANCI di Piacenza Caporal Maggiore Pisani mi pose a bruciapelo la seguente domanda: "Perché di noi carristi dei semoventi non parla mai nessuno?".

Le risposte sono tante e non tutte semplici come rivela la stessa domanda nella quale il nome di carrista è accostato a quello di semovente ma che sintetizza efficacemente la duplice identità di carro e artiglieria dei mezzi corazzati con il cannone o obice in casamatta.

Infatti se nell'ultima guerra nel nostro esercito era pacifico il riferimento dei semoventi agli obici da 75/18 montati su scafo M 13, per noi carristi quei mezzi corazzati erano carri armati senza torretta con compiti soprattutto ma non esclusivamente controcarro, per gli artiglieri pezzi cingolati con compiti analoghi a quelli ruotati di pari calibro.

Tutti avevano ragione se vogliamo riferirci a quanto avvenne nelle operazioni in Africa Settentrionale dove i semoventi nacquero come artiglie-

ria ma per varie circostanze diventano più carri dei carri armati.

Purtroppo ne conseguì che artiglieri di nome, carristi di fatto, pochi e dispersi tra varie unità finirono per diventare figli di tutti e di nessuno e come tali non ebbero una grande fortuna storica. E questa è la prima e fondamentale risposta alla domanda di Pisani.

In ogni caso la distinzione tra carri e semoventi diventa una disquisizione accademica se noi consideriamo che, torretta e casamatta, ambedue sono mezzi cingolati e protetti con il compito fondamentale di dare mobilità al fuoco. La differenza sta semmai nelle funzioni che vogliamo attribuire a quel fuoco che potranno o meno essere confermate sul campo di battaglia.

La ricerca della mobilità del fuoco è storia antica ed è naturalmente connessa con l'evoluzione dei mezzi di trasporto e pertanto era logico il progressivo passaggio dal traino animale a quello motorizzato e da questo a quello *sopra* gli stessi mez-

zi ruotati o cingolati con enormi vantaggi di prontezza operativa.

Quando comparvero i primi automezzi da trasporto, nientemeno che alla fine del secolo scorso, già gli americani tentarono di porre le mitragliatrici sopra quei mezzi e quando nel cielo cominciarono a volare i primi aerei veloci e sfuggenti ci fu chi tra tedeschi e francesi sperimentò cannoni contraerei a bordo di veicoli ruotati.

I più svelti fummo proprio noi italiani che nel 1915 ordinammo ben sedici batterie da 102/35 su autocarri SPA9000 con compito contraereo.

Mi sembra inutile qui citare nel breve spazio di un articolo tutti gli esperimenti di semoventi ruotati e cingolati che si susseguirono nei vari eserciti prima, durante e dopo la prima guerra mondiale almeno fino alla fine degli anni trenta. Le idee furono tante e anche giuste, ma per passare alla pratica bisognava superare molte difficoltà. Innanzi tutto le ragioni economiche, poiché un cannone trainato sia pure da trattori a



Africa Settentrionale 1942.
Carristi in zona operativa
con i semoventi da 75/18.

cingoli comportava solo poche modifiche alle armi esistenti, poi la miopia degli Stati Maggiori e infine il conservatorismo degli artiglieri i quali, in tutti gli eserciti, forti della secolare esperienza di traino adducevano il motivo che con i trattori a ruote (dei cingoli era meglio non parlare) si otteneva una più alta mobilità strategica accampando in aggiunta altre strane scusanti come la carenza di benzina, i guasti ai motori, le strade non adatte e il dogma che l'affusto non poteva essere sostituito dal mezzo di trasporto.

Ci volle l'irruzione dei carri armati sui campi di battaglia della seconda guerra mondiale per fare capire a tutti due semplicissime cose: che il miglior mezzo controcarro erano i carri stessi o mezzi simili e che per appoggiare l'azione dei carri le artiglierie dovevano essere a bordo di mezzi cingolati e protetti.

Sulla base di queste due esigenze fondamentali nacquero da una parte i semoventi controcarro, in genere denominati cacciacarro (chasseurs de cars, tanks destroyers, jagdpanzer) e dall'altra le artiglierie semoventi anche, se a dirlo fra noi, in fondo agli artiglieri, arma per tradizione scientificamente a cavallo, non piaceva diventare carristi, sparare ad alzo zero e a tiro diretto senza consultare goniometri e tavole di tiro, e agli altri forse faceva paura imparar-

re la scienza degli artiglieri che nientemeno puntavano da una parte per sparare dall'altra.

La corsa ai semoventi controcarro fu dapprima limitata ai mezzi armati con armi controcarro leggere poi divenute sempre più pesanti a mano a mano che progredivano le caratteristiche dei carri.

I tedeschi sono l'esempio più interessante di tale evoluzione. Già all'inizio della guerra avevano largamente motorizzato e potentemente armato con cannoni controcarro le famose unità di cacciatori di carri "panzerjager" e fin dal 1940 cominciarono ad installare su scafo Pz.I un pezzo da 47 per proseguire con un pezzo da 75 su scafo Pz.II e per finire con numerose serie di semoventi d'assalto necessari per contrastare la superiorità numerica dei carri russi i quali a loro volta li imitarono largamente con i loro semoventi del tipo SU.

Tra gli alleati, a parte alcuni mezzi francesi e inglesi, montati affrettatamente su telai di autocarri, furono gli Stati Uniti a dotarsi di una vasta gamma di mezzi cacciacarri costituiti da potenti cannoni controcarro (da 47, 75, 76, 90 mm, ecc.) montati su vari scafi ed affusti semoventi, tra i quali l'M18 progettato appositamente e velocissimo. Alcuni di essi rimasero in servizio in vari eserciti anche dopo la fine della seconda

guerra mondiale anche se la costruzione di carri cacciacarro fu progressivamente abbandonata delegando ai carri veri e propri e ad armi più leggere come i cannoni senza rinculo i compiti controcarro.

Per quanto riguarda le artiglierie semoventi, quantunque sia difficile distinguere le loro funzioni oscillanti tra il carro di accompagnamento alla fanteria fino a tutte le azioni, proprie degli obici di medio e grosso calibro, la loro crescita fu varia e tumultuosa come lo imponevano le esigenze dei campi di battaglia sempre più dominati dalle truppe corazzate.

Il semplice elenco dei mezzi semoventi, delle loro caratteristiche; dei metodi di impiego, della loro evoluzione comporterebbe un troppo lungo e specialistico discorso.

In sintesi solo gli americani, ultimi arrivati ma con una formidabile industria alle spalle, riuscirono a dotare completamente le loro Divisioni corazzate di mezzi semoventi con artiglierie di medio calibro oltre naturalmente a tutta una gamma di artiglierie semoventi di calibro superiore assegnate ad altre unità. Gli altri fecero quello che la situazione industriale e bellica permetteva, in genere adattando gli scafi dei carri alle esigenze artiglieristiche.

Alla corsa al semovente partecipò anche l'Italia non più tardi degli altri ma purtroppo troppo tardi e troppo poco per potere avere la possibilità di incidere anche marginalmente sulle sorti della guerra.



Nacque così nel 1942 quello che io considero il mezzo migliore a disposizione dei corazzati italiani: il semovente da 75/18.

Sullo scafo del carro M13 fu montato l'obice da 75/18, artiglieria ideata per le truppe da montagna ma che per le sue doti di tiro e di riuscita si mostrò perfettamente adatta all'impiego nei corazzati.

La mancanza della torretta con conseguente diminuzione del peso e dell'altezza fu la carta vincente. In Africa quel semovente divenne una entità inafferrabile, insidiosa e potente perché il suo armamento era pari a quello avversario e facile era l'occultamento ed alta la velocità.

L'ordinamento e l'addestramento era quello della artiglieria se non che di fronte al numero e alla potenza offensiva avversaria fu giocoforza impiegare i semoventi come carri armati con risultati ottimi sotto ogni aspetto, tanto che fu deciso di dotare anche i reparti carri di semoventi al fianco ed in sostituzione dei carri armati.

Quando all'inizio del 1943 lasciai il mio battaglione, il XIX del 31° rgt. carri, questo si stava approntando su una compagnia di carri M15 e due compagnie semoventi da 75.

Era evidente l'orientamento dello Stato Maggiore di considerare i semoventi la parte essenziale del reparto delegando ai carri i compiti di protezione laterale e sul retro con possibilità di ampie variazioni tattiche sia nell'attacco che nella difesa.

In certo qual modo si era trovato un mezzo corazzato ideale perché

estremamente flessibile e adatto a molteplici usi. Con la scienza del poi che sarebbe stato meglio abbandonare lo studio e la costruzione dei carri P40 per dedicarsi a quel piccolo gioiello, per quelle circostanze e pur con tutti i suoi limiti tecnici, quale ancora considero il semovente da 75/18, ammesso naturalmente che potesse arrivare a destinazione oltremare.

Ancora mi chiedo, ricordando e vedendo le moli imponenti e massicce dei carri da me conosciuti dal Pz VI Tigre agli M60 fino al carro Ariete, se il cannone in torretta sia proprio necessario perché significa peso, cioè difficoltà di trasporto e di movimento, ed innalzamento della sagoma, cioè maggiore vulnerabilità.

Domanda in fondo inutile perché tutti gli eserciti, certamente sulla base di studi approfonditi di ricerca operativa, hanno scelto la torretta che assicura maggiore manovrabilità del fuoco e maggiore sicurezza sui fianchi e sul retro come sta dimostrando l'impiego nelle cosiddette operazioni di pace.

Quanto al futuro, che riposa sul grembo di Giove e non certo sulle previsioni degli uomini, non mi sembra vi siano grandi varianti pure in presenza di nuovi scenari bellici, della irreversibile simbiosi tra carri

ed elicotteri, delle conseguenze di elettronica ed informatica, della sempre maggiore affermazione delle armi senza rinculo e dei lanciarazzi. Mi sembra che l'orientamento generale sia di assegnare ai semoventi il compito di artiglieria lasciando ai carri i loro compiti classici ed alle fanterie i mezzi leggeri montati su mezzi meccanici per la difesa controcarro a piccola e media distanza. Quindi nulla di nuovo sotto il sole.

Quanto al passato rimane ancora valida la richiesta del Cap. Magg. Pisani di raccontare quanto fecero a fianco dei carristi e spesso davanti ad essi gli equipaggi dei semoventi.

È una impresa improba perché la documentazione è scarsissima ed i pochi superstiti, se ancora esistono, sono introvabili. Inoltre non è mai chiara la distinzione di quanto va attribuito ai semoventi e quanto alle unità con le quali cooperarono. E questa è un'altra delle tante ragioni per le quali è difficile scriverne la storia.

Entro tali ristrettissimi limiti proverò a raccontare qualcosa di essi soprattutto come riconoscenza a quanto fecero, con tanti sacrifici e tanto sangue, accanto ai nostri carristi identificandosi in definitiva con essi.

Giuseppe Pachera

A DALMINE UNA VIA DEDICATA AI CARRISTI

La Sezione A.N.C.I. di Dalmine (BG) è orgogliosa di poter comunicare che, grazie al proprio interessamento presso l'Amministrazione Comunale della Città di Dalmine in provincia di Bergamo, ha ottenuto di intitolare una strada con la dicitura "VIA CARRISTI D'ITALIA" sita in una nuova zona della città.

Tutto quanto è stato fatto perché possa essere un duraturo ricordo in onore dei Carristi passati ed una riflessione per i Carristi presenti e futuri.

Alessandro Trussardi

NOI CORAZZATI

Mentre stiamo per andare in macchina mi perviene la Rivista di Cavalleria n. 4 dell'aprile u.s., dalla quale rilevo un articolo del Presidente Nazionale dal titolo "Il polo blindo corazzato", nel quale annuncia la previsione dell'immissione della Specialità carristi nella componente corazzata dell'Arma di Cavalleria, dichiarando che questa è un'arma mentre i carristi sono una specialità e appare quindi condivisibile la scelta dello S.M.E. di fare transitare i carristi nell'arma di Cavalleria pur conservando la loro peculiarità d'impiego e le loro tradizioni. In merito vorrei dire il mio parere quale carrista. Non mi soffermo su quanto si sta interessando lo S.M.E. in merito, perché ciò è stato ampiamente illustrato dal nostro Presidente Nazionale, il quale ha preso parte alle riunioni indette dai vertici militari. Voglio solamente dire che sarebbe stato più semplice costituire un'Arma "Corazzata", per garantire unità di indirizzo e di formazione ai carristi e ai cavalieri e rispondente così a criteri di efficienza ed economia.

Franco Giuliani



CARRISTI DELL'A.N.C.I. ALLA FESTA DEL 32° RGT. CARRI

Sabato 14 febbraio 1998 un folto gruppo di Carristi Polesani, di Monselice e Presidenti di Associazioni, si è recato nella Caserma Forgiarini di Tauriano (PN) per la Festa del 32° Reggimento Carri Ariete.

Alle ore 11 è iniziata la cerimonia alla presenza di Autorità Civili e Militari, sono stati resi gli onori al-

la Medaglia d'oro Magg. Mittica, alla Bandiera del 32° decorata con Medaglia d'oro, ai Labari di sezione di varie città e al Comandante del 32° Col. Moscatelli, accompagnati dalle note musicali della Fanfara dei Bersaglieri del 132°: una cerimonia organizzata alla perfezione, anche se molti di noi speravano di poter ammirare i nuovi

Carri Ariete, ma per varie cause non sono ancora arrivati, però è stato promesso, quanto prima saremo invitati per poterli ammirare durante le manovre.

Come sempre tutti i carristi presenti ringraziano il Com.te Moscatelli e tutti i più stretti collaboratori per l'ospitalità e per l'organizzazione.

Adriano Beggio



INCONTRO IN VALLE SERIANA TRA CARRISTI BERGAMASCHI

Domenica 22 febbraio la Sezione Carristi Valle Seriana ha organizzato un incontro conviviale fra tutti i Carristi Bergamaschi, i loro familiari e i simpatizzanti dell'Arma Carrista.

Il programma prevedeva la S. Messa nella Chiesa del Paradiso a Clusone, ridente cittadina turistica a 800 mt. s.l.m. in un altopiano cintato da una cornice di vette sui 2000 mt. in questo periodo ancora molto innevate. Dopo la S. Messa in un lussuoso Albergo della cittadina si è svolto l'incontro conviviale al quale hanno partecipato oltre ai Carristi di tutte le Sezioni Ber-

gamasche anche gli amici di Montichiari e Monza. A seguire c'è stata una ricca lotteria per il sostentamento della Sezione e poi un allegro ballo con orchestra sino alle ore 20. La presenza del Presidente Regionale Carr. Cav. Mario Gibelli ha dato lustro all'incontro. Brevi parole di saluto da parte dei Presidenti Regionale e Provinciale hanno fatto senz'altro piacere. Si è parlato dei programmi per il 1998 che sarà senz'altro ricco di iniziative. La Sezione di Seriate inaugurerà un monumento al Carrista in una Piazza della Cittadina alle porte di Bergamo.

cina meccanica, si è preso l'incarico a sue spese di rimetterlo a nuovo. Perciò si farà una manifestazione a carattere Regionale nella prossima primavera. Quest'anno scadono vent'anni dalla morte del nostro amato Gen. Enrico Maretti, perciò faremo una manifestazione degna a Varzi affinché il ricordo dell'eroe di El Alamein sia sempre vivo in tutti i Carristi Lombardi. A giugno la Sezione Valle Seriana organizzerà la tradizionale gita sociale in località da destinarsi mentre nel mese di Settembre la Sezione di Bergamo invierà come da molti anni i Carristi e i loro familiari per un periodo breve al mare. Saremo presenti alla manifestazione degli amici milanesi per ricordare i Caduti Carristi a Milano presso il Sacrario e se i Reggimenti Carri dell'Ariete e della Centauro organizzeranno la solita manifestazione noi saremo ben felici di esserci.

Sarà un anno di intensa attività per le Sezioni Carristi Bergamasche che con capacità, buona volontà, attaccamento alla Specialità tengono sempre alta la bandiera rossa e blu di tutti i Carristi.

Luigi Rossi



Nella Rocca in Città Alta a seguito del lavoro di ripristino del Carro Armato M 14 che vari anni fa è stato messo a ricordo dei Carristi d'Africa e che il tempo aveva alquanto rovinato, un nostro caro Carrista della Sezione di Seriate, titolare di una offi-

CARRISTI DI NOVARA AL GIURAMENTO DELLE RECLUTE AL 4° CARRI

Il giorno 7 marzo 1998 presso la caserma "Valentino Babini" ove è di stanza il glorioso 4° Rgt. Carri, inquadrato nella "Brigata Meccanizzata Centauro", ha avuto luogo il giuramento delle reclute 2° Sc. 98, del 4° Rgt. Carri e del 2° Rgt. Bersaglieri.

Con una cerimonia attornata da più di 1500 (millecinquecento) persone; con i Labari di Sezioni carriste del Piemonte e della Lombardia, ed un nutrito gruppo di soci iscritti alle stesse, alle ore 09,45, assistiti da un apparato logistico veramente valido, ha avuto inizio la cerimonia.

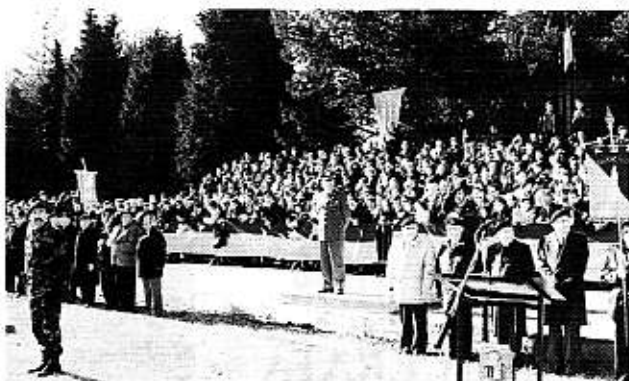
Hanno partecipato alla stessa, schierati, la Fanfara del 2° Rgt. Bersaglieri, 4 compagnie del 4° Rgt. Carri, 200 re-

clute, 5 compagnie del 2° Rgt. Bersaglieri, 250 reclute.

Sempre toccante l'ingresso delle gloriose bandiere di guerra dei due Rgt. dopo aver reso gli onori al Comandante la Brigata Meccanizzata "Centauro" il Gen. di Brigata Michele Piccione. Il C.te lo schieramento Col. Paolo Capanale prende la parola, rivolgendosi, con doveroso atto, a tutti i presenti ringra-

ziando le autorità militari, civili, i genitori delle reclute, le associazioni d'Arma presenti.

Rivolgendosi alle reclute le ha rin-



graziate per essersi loro assunto l'impegno di svolgere il servizio militare, anziché optare altre forme sostitutive concesse dal nostro sistema giuridico.

Ha loro promesso il suo personale impegno e quello dei suoi collaboratori, affinché essi ricordino i mesi del servizio militare, non come un vuoto della loro vita da dimenticare, ma come un periodo passato, sì a servire la

Patria, in un contesto di pace fortunatamente, ma per farlo dovranno amalgamarsi tra di loro, essere responsabili di se stessi e rispettosi verso gli altri, siano essi superiori o colleghi, se ciò avverrà, in simbiosi con i loro superiori troveranno l'armonia necessaria affinché quello che dovranno svolgere sia loro non pesante ma utile, non solo oggi in armi, ma un domani anche nella vita civile.

Si è proceduto quindi con il rito del giuramento, e, del sì corale, seguito dall'Inno d'Italia cantato dalle reclute stesse. Sinceramente girandomi mi sono accorto di avere parecchi amici carristi che come me avevano gli occhi velati.

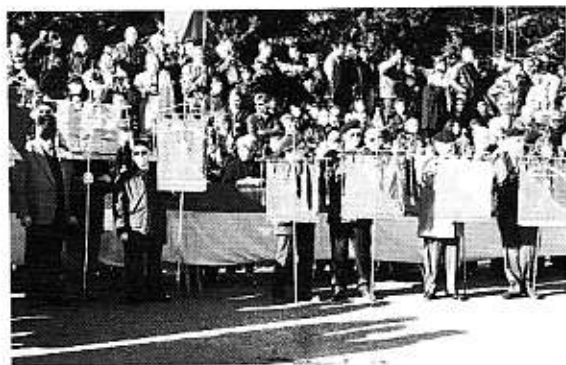
Alla fine della cerimonia il C.te il 4° Rgt.



Paolo Canpanale ha offerto un rinfresco presso il circolo ufficiali della caserma, a tutti i presenti delle associazioni d'Arma Carrista e Bersaglieri.

Nel ringraziarci nuovamente per essere intervenuti, ci siamo lasciati con un arrivederci al prossimo giuramento reclute del 3° Sc. 98.

Giovanni Strozzi



ALLA MEMORIA DI PAOLO CACCIA DOMINIONI

Q33 di El Alamein - Interno del Sacrario.

Inaugurazione del magnifico busto in bronzo dedicato alla memoria dell'indimenticabile ingegnere Paolo Caccia Dominioni, il quale fu, a suo tempo, socio onorario della Sezione di Lecce.

Sul piedistallo in marmo è riportata la seguente epigrafe:

PAOLO CACCIA DOMINIONI
di Sillavengo
PATRIOTA E COMBATTENTE
MISSIONARIO DI UMANITÀ
IDEATORE ED ARTEFICE C.G.O.C.G.
Ass. Naz. Genieri

*e Trasmettitori d'Italia
Rotary Club Roma Appia Antica
eressero nel centenario della nascita
3 giugno 1997*

La vedova, contessa Elena, posa, visibilmente commossa, lo sguardo sul volto di Colui che resterà ora perennemente con le spoglie dei nostri Caduti, raccolte amorevolmente, pietosamente e cristianamente dal medesimo in tanti anni trascorsi, con immenso sacrificio, nel deserto.

Onore a Paolo Caccia Dominioni, rarissima figura di Grande Italiano.

La foto è stata gentilmente concessa dal sig. Ciullo Luigi, socio del-



l'A.N.M.I. di Salve, presente alla particolare cerimonia.

Giuseppe Leo

**CARRISTI
PARTECIPANTI
AL VEGLIONE
DEL SODALIZIO
DEL 31.01.98
IN MACERATA**



FIGURE DA RICORDARE

Gen. D. Aldo Cuomo

Il 19 febbraio 1998 è mancato improvvisamente in Verona il Gen. D. Aldo Cuomo. Nato a Venezia nel 1921 faceva parte di quella generazione di ufficiali che, dopo la bufera della guerra, tanto aveva contribuito alla ricostruzione dei reparti carristi. Era molto conosciuto perché la sorte lo aveva condotto presso Comandi e unità carri in ogni parte d'Italia dalla Sicilia al Piemonte, dalla Campania al Veneto, dalla Toscana alla Sardegna. Dovunque aveva portato il suo non comune senso di equilibrio, un tratto di viva umanità e una innata signorilità particolarmente posti in risalto dagli incarichi di Stato Maggiore e di comando dei reparti.



Al termine del servizio militare si era laureato in giurisprudenza e aveva insegnato nelle Scuole Medie Superiori ove era apprezzato per chiarezza di pensiero e profondità di cultura. Gli ultimi anni della sua vita erano stati tormentati da gravi lutti familiari che avevano inciso sulla sua salute ma non gli avevano impedito di partecipare attivamente alla vita del Sodalizio di Verona, e di rimanere vicino ai carristi ai quali aveva dedicato tanta parte della sua vita. Alla sua gentilissima Signora ed al figlio ufficiale in servizio presso il Comando Ftase le condoglianze più vive dei tanti carristi che lo hanno stimato e gli hanno voluto bene.

Giuseppe Pachera

Gen. B. Carlo Bastini



Ricorre quest'anno il primo anniversario della scomparsa del Gen. B. Carlo Bastini. Era un ufficiale giusto e severo ma schivo di qualsiasi esibizionismo, molto amato dai suoi dipendenti per le doti di animo e di carattere.

Dopo la guerra aveva prestato servizio in diversi reparti carristi distinguendosi per serietà e competenza.

Il suo nome è particolarmente legato alla storia del carrismo italiano perché fu l'ultimo ufficiale a comandare in Tunisia il plotone organico di carri M rimasto totalmente distrutto nei combattimenti che segnarono la fine della storia gloriosa del carrismo italiano in Africa.

Era decorato di una meritatissima Medaglia di Bronzo al V.M., concessagli quale unico superstite del carro nel quale era caduto, guadagnandosi la Medaglia d'Oro al V.M., il carrista Cracco.

Di quelle decorazioni è interessante ricordare la storia. L'allora sottotenente Bastini aveva scritto una lettera alla fidanzata descrivendole sommariamente quanto era accaduto e la sua fortuna quale unico superstite dell'equipaggio. La lettera fu intercettata da qualcuno della censura che di fronte a tanto eroismo così semplicemente raccontato ne informò le Autorità Centrali per la concessione di adeguati riconoscimenti al Valore.

Nella cerimonia svoltasi recentemente a Valdarno il suo nome è stato giustamente accomu-

nato a quello della Medaglia d'Oro Cracco simboli entrambi, al di là del grado e della sorte, dell'eroismo degli equipaggi carristi.

Giuseppe Pachera

Cap. Daniele Messina

In data 18 febbraio 1998 è deceduto il Cap. Carrista Daniele Messina, socio della Sezione di Palermo.

Il Presidente, unitamente a tutti i soci della Sezione formulano sentite condoglianze per la dipartita del Caro amico e socio Daniele Messina.

Il Suo ricordo sarà sempre vivo in noi tutti. Addio Caro Daniele.

Giuseppe Frangiamore

Ten. Giuseppe Giordano

È deceduto in Roma il 16 aprile 1998, il Tenente Carrista Giuseppe Giordano, classe 1913. È stato combattente in Africa Settentrionale negli anni 1941-42, ove si è meritato per il suo coraggio la Medaglia d'Argento al V.M.

Antonio De Pascale

Mar. Giuseppe Biffignandi

... grazie di averci insegnato la tolleranza, la comprensione, la fiducia nel prossimo ... dai suoi carristi che hanno sempre apprezzato la sua grande umanità, arriverci, caro Presidente ...

Con queste parole i carristi della Sezione di Vigevano, presenti pure il Presidente Regionale della Lombardia, Cav. Gibelli, ed alcune Sezioni con Labaro, hanno dato l'estremo saluto al loro Presidente, Maresciallo Carrista Biffignandi Cav. Giuseppe, il 21 dicembre 1997.

Nell'ultima guerra mondiale, il Maresciallo Biffignandi ha preso parte alla Campagna d'Africa, in organico all'VIII Btg. del 132° Carri "Ariete", partecipò alla battaglia di El Alamein, di cui ha sempre conservato il ricordo e tramandato i valori che spingevano i carristi con impeto nella battaglia.

Promotore della ricostruzione della Sezione Carristi di Vigevano, ne è stato Presidente dal 1976 alla scomparsa. Ha fermamente voluto dedicare il Labaro della Sezione al Generale F. Maretti di cui è stato grande ammiratore.

Lascia ai Carristi della Sezione, non solo un ricordo profondo, ma anche una traccia da seguire per continuare la sua opera, conservando nel cuore e realizzando concretamente il suo spirito di dedizione e di sacrificio.

Tiziano Cornalba

Serg. Aldo Tarantino

Il giorno 26/1/98 è mancato il Sergente Carrista Tarantino Aldo, nato a Lecce il 13/2/1918.

Era residente a Pollenzo (CN). Fu in forza al 132° Regg. Carri, 8° Batt., 2° compagnia, dalla

fine di novembre 1941. Preso prigioniero, ferito, a fine maggio '42, fu deportato in Inghilterra.

La Sezione di Saluzzo ha partecipato col Labaro al suo funerale, porgendo sentite condoglianze alla moglie.

Marco Alloi



Cap. le M. Mario Barbieri

Il 3 febbraio 1998 è deceduto il C.M. Mario Barbieri, socio attivo della Sezione Provinciale di Modena. La Sezione ha onorato le esequie con grande partecipazione di numero e di sentimenti, sfilando nel corteo funebre anche con il Labaro.



Tra le nostre fila menziono oltre al sottoscritto la presenza del Gen. Ascanio Carrozzoni.

Anche l'Accademia di Modena ha partecipato con il T. Col. Gianfranco Pellicciari in rappresentanza del Gen. Comandante per ricordare la figura del defunto che aveva combattuto con grande onore in Africa settentrionale con la Divisione Ariete ed era stato fatto prigioniero ad El Alamein.

Oronzo Vadacca

Carrista Giovanni Franchini



Il giorno 3 marzo 1998 se ne è andato il nostro Presidente Cav. Franchini Giovanni.

Con lui se ne va un pezzo di storia della sezione di Vercelli poiché assieme al M. Ilo Picco e al Gen. Galleani fu uno dei fondatori.

Ti vogliamo ricordare, caro Presidente, con il tuo eterno sorriso, la tua allegria e giovialità che trasmettevi a chi ti era vicino.

Ciao Franchini, come volevi che ti chiamassi, so che dove sei adesso ci guarderai dall'alto magari sopra un bellissimo Carro lucente e la tua presenza aleggerà sempre sul nostro Labaro che tanto amavi portare.

Ciao vecchio e caro amico Franchini! Alla moglie Amabile vanno le nostre più sentite e profonde condoglianze.

Ennio Del Santo

Da Padova

Ancora un vuoto nella sezione. È mancato ai suoi cari ed a noi tutti il socio simpatizzante Ten. Colonnello art. Norberto Fares.

Elemento attivo e sempre presente ad ogni nostra manifestazione cui partecipava con entusiasmo non comune.

Luigi Liccardo

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE

PORDENONE: NUOVO CARRO TUTTO ITALIANO ALLA BRIGATA "ARIETE".

*Il carro C1 "ARIETE"
di 2ª generazione
consegnato all'ARIETE.*

31 marzo 1998.



ROMA: CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE CARRISTI.

*Il Presidente Nazionale
con i Consiglieri.*

7 marzo 1998.



TAURIANO (PN): FESTA DEL 32° REGGIMENTO CARRI.

*Carristi dell'ANCI
con i Labari alzati,
salutano la bandiera
del Reggimento
decorata di
Medaglia d'Oro al V.M.*

14 febbraio 1998.

